



Crescere insieme

Stiamo finalmente prendendo atto dell'importanza di rimettere al centro le relazioni fra le persone. È questo il bene irrinunciabile per la umanità nascente. Anche per la chiesa locale. Ma che cosa intendiamo esattamente per relazione fra le persone?

di Dario Fridel

Penso a Papa Francesco. Egli ebbe a sottolineare l'importanza di rimanere in contatto con la fragile e sensibile umanità propria e dei propri interlocutori anche quando incontrava i potenti, proprio per non lasciarsi inebriare o inibire dai ruoli e riuscire quindi a garantire autenticità, libertà e responsabilità. Io ho avuta la fortuna di incrociare nel Laboratorio di educazione al Dialogo di Trento P. Livio Passalacqua e Carl Rogers. Con loro ho avuto modo di scoprire che l'ascolto vero, rispettoso, empatico dell'altro implica capacità di rimanere **centrato sulle sue emozioni e sui suoi sentimenti**, sui suoi problemi, rispettando il fatto che sono e rimangono suoi. Ma questo non può avvenire se lo giudico, se non gli offro una considerazione positiva incondizionata; se non lo accetto ed apprezzo nella sua diversità.

In un recente convegno un operatore sociale, Charlie Bernao, raccontò come perfino nelle carceri di massima sicurezza dove il controllo e il sospetto reciproco è massimo sia possibile offrire una tale forma di ascolto, ottenendo risultati sorprendenti. I carcerati trattati come persone, pur nella chiara ammissione dei guai combinati, riescono a conquistare una reale autostima, a riscattarsi... fino a fare carriere anche accademiche, o a trovare il bisogno di spendersi per il bene degli altri.



Uno dei gruppi di lavoro al convegno pastorale 2025 a Bressanone

Il convegno di cui parlo era intitolato: "VERSO" relazioni centrare sulla Persona. Anche negli esperti deve quindi permanere viva la coscienza che si tratta di una tensione, di un processo. L'ascolto richiede la capacità di intravedere e ammettere gli errori in cui inevitabilmente si incappa ascoltando; rimanda alla necessità di **non cadere nel tranello di voler essere un modello**, o di voler modellare. Infatti: accolgo davvero l'altro solo se io mi sento pienamente accolto, almeno da Dio; se non ho quindi di lui e di me una immagine distorta. Solo a queste condizioni le persone che incontro riusciranno a liberarsi da ogni forma di vergogna o di dipendenza e impareranno a crescere ancorate davvero alla loro esperienza.

Ma penso anche a Gesù, uomo autentico, figlio del suo tempo e della sua religione; capace però di far trasparire la grandezza di un Dio che è accoglienza

piena verso tutti, amore, misericordia. Un Gesù che spalanca quindi **le porte di una spiritualità vera**, non consolatoria, ancorata al quotidiano e ad una realtà ben più ampia di quella colta dalla pura razionalità o dalle scoperte scientifiche. Egli ci invita a diventare collaboratori della forza rigeneratrice e creatrice, divina quindi, che sostiene ogni forma di vita. Purtroppo la storia ci dice che abbiamo avuto fretta di fare di Gesù un modello, il fondatore di una nuova religione. Riagganciandosi al suo spessore umano lo possiamo ora vivere come un antesignano, insieme a molti altri, di quella nuova umanità di cui adesso sentiamo più che mai bisogno. Essa sta lentamente emergendo dalle rocce che la hanno per secoli coperta.

Concludo confessando di conseguenza il mio rinascimento che il recente convegno pastorale, che pur invitava a vivere la sinodalità, si sia mosso più entro una linea di ricerca di collaborazione operativa intraecclesiale, anziché fornire **ambiti in cui si cresce assieme come persone**. C'è infatti l'urgenza di accantonare i rapporti gerarchici, clericali, paternalistici e maschilisti che ancora impregnano le nostre chiese. È crescendo insieme attraverso relazioni gratuite e disinteressate che rimaniamo agganciati a ciò che di promettente sta maturando nella umanità intera.

Avvento nelle Cure palliative

Per ricordare le persone decedute nel 2025 e salutare i loro familiari in occasione del Natale, il Servizio hospice dell'ospedale di Bolzano ripropone il tradizionale incontro con pazienti, familiari, assistenti spirituali, personale ospedaliero e volontari nella **prima domenica di Avvento (30 novembre)** alle

ore 15. Sarà presente il parroco di Tre Santi don Jimmy Baldo. Per chi non potrà partecipare, la liturgia sarà trasmessa in diretta radio dall'emittente diocesana Radio Sacra Famiglia-inBlu. La visita del vescovo Ivo Muser nel Servizio hospice è invece fissata per il 2 febbraio 2026, festa della Candelora.

Don Dario Fridel ha insegnato religione, e psicologia pastorale